

La creatività, parola chiave del XXI secolo

di Graziano Benfenati¹

*"Ricerca mi piace moltissimo.
Provo un'assoluta sete di conoscenza
e desidero ampliarla in continuazione
e gioisco di ogni progresso in tal senso"
(I. Kant)*

Secondo Lynda Gratton nel suo "The Shift", il cambiamento, tradotto in italiano con "Il Salto", saranno *cinque* le macro-forze che determineranno il futuro, segnatamente:

- 1) la forza della tecnologia, trainata dal Cloud attraverso cui sarà consentito a ogni abitante del mondo di accedere alla mole di informazioni stivate nel World Wide Web;
- 2) la forza della globalizzazione con un mercato aperto 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana, caratterizzato da continue bolle e crisi;
- 3) la forza della demografia e della longevità, suddivisa fra gruppi generazionali, tassi di natalità e la longevità;
- 4) la forza della società: l'uomo ha piedi, non radici, essere in cambiamento in un mondo in cambiamento;
- 5) la forza delle risorse energetiche, determinata dalle scelte energetiche dei singoli e dei governi dall'aumento dei prezzi dell'energia, dalle catastrofi ambientali che spostano la gente e dalla cultura della sostenibilità.

Giustamente, la Gratton sottolinea che sta a noi scegliere fra il "futuro creativo" e il "futuro di default", tramite un "surplus cognitivo" che porti alla maestria ottenuta attraverso un esercizio di almeno 10.000 ore sulla stessa materia e renda le tradizionali società europee e nordamericane competitive con la massa di laureati delle nuove economie che tendono a creare uno "spread formativo". (1)

Il problema dei disoccupati laureati e diplomati e quello dell'abbandono scolastico

¹Self made man; dal 1971 ha ricoperto tutte le funzioni aziendali: da apprendista fotolitografo a Export Manager e imprenditore. La formazione aziendale è la sua ultima sfida.
E-mail: benfenati.learningcentre@gmail.com



Le moderne istituzioni scolastiche occidentali prendono l'avvio dalla Rivoluzione Industriale. La tecnica guida quelle che sono le modalità di apprendimento.

Sempre più le innovazioni tecniche guidano lo sviluppo della società- La tecnica è impersonale e annulla le gerarchie, Il "governo tecnico" non fa ciò che vorrebbero i cittadini, ma ciò che la tecnica impone. L'insieme degli apparati tecnici fa sì che la persona diventi sempre più un appendice al loro servizio, che controlli che le macchine funzionino bene, non il loro signore. (2).

Le istituzioni scolastiche non sono solo più "fabbriche" di laureati e diplomati, bensì di "disoccupati, inoccupati e sottoccupati. La loro evidente improduttività comporta anche che sia impossibile giungere ad un riassetto dell'attuale ordinamento scolastico e universitario senza prima ridare ad essi un senso, uno scopo meno assurdo dell'attuale" (3). Abbiamo quindi situazioni di investimenti educativi sia del singolo che della società che o non servono, o portano all' abbandono oppure creano disoccupati, inoccupati e sottoccupati di "alto livello", fallendo lo scopo.

Quale risposta è possibile dare per attutire i fenomeni sia dell' abbandono scolastico che anche quello di titoli di studio che poi non possono più essere spesi sul mercato del lavoro e ancora meno lo saranno in futuro? Mi rifaccio a Bateson che, per risolvere la "teoria del doppio vincolo" che porta alla schizofrenia, suggerisce come soluzione di cambiare livello e l'unico modo per arrivarci è usare la creatività, con passione e amore.

Ivan Illich

Almeno tre diverse scuole di pensiero convergono verso la creatività quale soluzione della crisi e per innestare la società nel futuro. La prima scuola è quella di Ivan Illich e dei "descolarizzatori". Essi sostengono semplicemente che l'istituzione scolastico/universitaria vada testé abolita, e che venga sostituita da un approccio "personalistico" al sapere non più tramite protocolli formativi imposti dalla "scuola dell'obbligo" e miranti a perpetuare se stessi, bensì da una moderna "agorà" dove si sia contemporaneamente tutti maestri e tutti discenti, con un trasferimento di conoscenze teorico dai maestri ai discenti, studenti curricolari o meno, e uno pratico da maestri non curricolari a discenti curricolari o meno. In questa sorta di "convivialità", tutti insegnerebbero a tutti e ciascuno imparerebbe solo ciò che gli interessa a livello personale e/o professionale. Inoltre, alla nascita di una persona, la si potrebbe già dotare di una "carta di credito formativa" da utilizzarsi quando si vuole per il programma educativo a cui ci si desidera iscrivere. (4) Il sogno di Ivan Illich e dei "descolarizzatori" appare realizzarsi tramite internet, tramite i social networks e informazioni accessibili a tutti, con la collaborazione fra utenti di cui Wikipedia è un esempio. *

Ken Robinson



Veniamo a un concetto più moderno, Ken Robinson e “L’elemento” col sottotitolo “Come il trovare la vostra passione cambi tutto” (5) Si parte da presupposti simili a quelli di Illich, tuttavia si segue una linea più prudente di “evoluzione” rispetto alla “rivoluzione” di Illich. Robinson prende in esame sia le diverse intelligenze di Howard Gardner (6) , di Daniel Goleman (7), sia il “cervello plastico” di Ian H. Robertson (8) e conclude che per contrastare sia l’abbandono scolastico che anche il fenomeno degli inoccupati laureati, si dovrebbe insegnare con creatività, e anche insegnare la creatività. Sostanzialmente, per Robinson - conosciutissimo in tutto il mondo ma mai approdato in Italia - la creatività non è qualcosa di particolare, di cui solo pochi artisti e pubblicitari sono dotati, bensì è un patrimonio della stragrande maggioranza della popolazione, convinta altrimenti sia dai protocolli formativi attuali che anche dal fatto che ufficialmente viene riconosciuta la sola intelligenza logico-matematica, misurata tramite il “quoziente di intelligenza”.

Egli rimarca come l’IQ sia stato in realtà travisato, dal momento che a uno dei suoi ideatori – il francese Alfred Binet – fu commissionato esattamente l’opposto: trovare cioè una “metrica” che distinguesse facilmente i bambini problematici all’apprendimento per convogliarli in istituti particolari o varare per loro percorsi cognitivi che tenessero in considerazione la loro differenza. Non intendeva identificare col suo test gradi di intelligenza o “valore mentale”. In effetti Binet notò che la metrica da lui creata “non permette di misurare l’intelligenza, poiché le qualità intellettuali non sono sovrapponibili, e pertanto non possono essere misurate con lo stesso sistema con cui si misurano le superfici lineari.” (9)

La domanda “(Quanto) sei intelligente?” dovrebbe essere sostituita da “In che modo sei intelligente”? (in inglese rende meglio “How intelligent are you?” opposto a “How are you intelligent?”), dando per scontato che l’intelligenza sia un dono di tutti, solo che - essendoci diversi tipi di intelligenza - non tutti hanno lo stesso tipo di intelligenza predominante, o di intelligenza dormiente e il mix di intelligenze dominanti o dormienti potrebbe determinare il metodo educativo migliore per quella persona. Inoltre, attività complementari come lo studio della musica o il ballare, potrebbero aiutare lo sviluppo delle intelligenze prevalenti tramite il risveglio attivo di intelligenze dormienti, fungendo da rinforzo alla principale. E’ noto che quando Einstein aveva un complicato problema di fisica teorica che non riusciva a risolvere, suonasse il violino. (10)

Richard Bandler

La terza scuola è quella di Richard Bandler che ci porta nella Programmazione Neuro Linguistica, secondo la quale esistono tre sistemi ricettivi dell’apprendimento, segnatamente il visivo, l’uditivo e il cenestesico. Questi tre sistemi ricettivi sono a loro volta suddivisi in tre canali distinti cioè il canale di accesso, il canale di elaborazione e il canale interiore. Una persona potrebbe ricevere l’informazione tramite il canale visivo, usare l’intelligenza uditiva nel canale di elaborazione e quella cenestesica nel canale interiore. Sintetizzando al massimo, il canale di accesso



dipende dall' "io esterno", l'elaborazione dalla "mente ordinante" e il canale interno dall' "io interiore". (11)

Tecnicamente, si dovrebbe poter riuscire a combinare le "intelligenze multiple" di Gardner, quella "emozionale" di Goleman con le metodologie della PNL, in un contesto descolarizzato à la Illich, inseguendo l'ipotesi sistemica o convogliando la mente assieme a quella di altre in un "brainstorming" che dia risultati di creatività.

Tuttavia non si tiene conto, in tutti questi tecnicismi, che il cervello è "plastico" e assorbe, venendone influenzato, delle esperienze che possono essere positive (rafforzamento) o negative (indebolimento). Inoltre, uno psicologo come Lacan, (12) sostiene che l'"io" è frammentato e si dirige e segue il modello narcisistico che in quel momento appare essere il più forte. Quindi Bandler a quale "io esterno" o "io interno" si riferisce, se l'"io" è frammentato e risponde a stimoli che sono i più diversi?

C'è infine da considerare che in un mondo standardizzato, si usa sempre più frequentemente, l'"intelligenza convergente", mentre tutti i progressi dell'umanità sono stati caratterizzati dall' "intelligenza divergente". Ora, mentre l'"intelligenza convergente" cerca la soluzione all'interno dei parametri del problema, l'"intelligenza divergente" ribalta il problema. Un esempio ne è Copernico, che è uscito dai canoni delle credenze dell'epoca e si è interrogato formulando un' ipotesi da prima ritenuta irrealistica e irragionevole e che poi ha cambiato lo standard di pensiero. (13)

Creatività e futuro della società

Non possiamo prevedere il nostro futuro o il nostro destino, tuttavia possiamo scegliere fra un futuro di "default" e un futuro "creativo" aiutando tale processo dandoci degli obiettivi, possibilmente in linea con le nostre inclinazioni e i nostri talenti, al fine di darci una freccia direzionale utile al nostro sviluppo mentale.(14) La forza dell'obiettivo in genere acuisce anche la forza della volontà necessaria a raggiungerlo, altrimenti bisognerà lottare contro condizioni avverse per poterne uscire vincitori tramite un impegno ancora maggiore.(15) Ho sempre in mente l'esempio di Stephen Hawking, a cui era stata diagnosticata morte sicura entro sei mesi e invece ha recentemente lasciato la cattedra di matematica lucasiana che fu di Newton, senza peraltro diminuire altri impegni ufficiali. Citando Seneca, "La fortuna non esiste. Esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione". (16)

Il resto lo fa lui stesso: il cervello – essendo "plastico" – lo si può "scoprire" o "modellare" quasi a proprio piacimento, sono quindi importanti esempi educativi di mentoring e di coaching che orientino all'obiettivo e che insegnino a perseguire l'obiettivo tramite la forza di volontà. Abbiamo così il "pensiero che pensa se stesso", i neuroni che creano un numero sempre maggiore di sinapsi, che a loro volta creano abbinamenti sorprendenti, segno che non solo l'intelligenza logico-matematica, ma anche le altre, che non sono solo sue "ancelle", lavorino contribuendo efficacemente al suo sviluppo.



Note

1. Lynda Gratton "Il Salto" ("The Shift") "Reinventarsi un lavoro al tempo della crisi" Ed. italiana "il Saggiatore", Milano 2012.
2. Umberto Galimberti "Essere – L'uomo nell'età della tecnica" Collana DVD "Philosophia – Il dibattito delle idee" nr. 2 Ott 2012 - Rai, Radiotelevisione Italiana – Rizzoli Corriere della Sera.
3. Ivan Illich "Descolarizzare la Società – Una società senza scuola è possibile?" Mimesis Edizioni Collana Impronte nr. 3 Milano – Udine 2010
4. Ivan Illich, ibidem
5. Ken Robinson (with Lou Aronica) "The Element – How Finding Your Passion Changes Everything" Penguin Books , Great Britain, 2012
6. Howard Gardner "Formae Mentis – Saggio sulle pluralità dell'intelligenza" Giangiacomo Feltrinelli Editore, 16° edizione luglio 2006
7. Daniel Goleman "Intelligenza Emotiva" – BUR,RCS libri, Milano 22° edizione marzo 2010
8. Ian H. Robertson "Il cervello plastico" Collana "Biblioteca della Mente" –RCS 2011
9. Ken Robinson ibidem
10. Ken Robinson ibidem
11. Richard Bandler. Fonti varie su Internet
12. Massimo Recalcati "Lacan e la psicologia del linguaggio" collana DVD "Psicologia" nr. 4, Ott. 2012, Gruppo Editoriale "l'Espresso"
13. Umberto Galimberti "Epilogo" del DVD nr 7 Collana "Psicologia" dedicato da Paolo Legrenzi a "Piaget e la psicologia cognitiva" Gruppo Editoriale "L' Espresso" Nov 2012.
14. Lynda Gratton, ibidem
15. Stephen A. Covey, Roger A. Merrill, Rebecca R. Merrill "First Things First" Gribaudo Editore, Milano, Prima Edizione, Marzo 2008
16. Mario Calabresi "La fortuna non esiste" Arnoldo Mondadori Editore Ristampa 2012.

